

Aimer les différences

A cura di Association du Méjan,
La Pensée de Midi e Cittadellarte-Fondazione Pistoletto

All'inizio era un sogno, di un incontro e di una mostra. Un incontro, voluto con ardore e con passione da Jean-Paul Capitani; una mostra, immaginata e realizzata da Michelangelo Pistoletto. Per preparare tutto ciò, una "piccola fuga" in Piemonte, a Biella, nel luogo dell'Utopia concreta, Cittadellarte, compiuta da Pistoletto, è un momento indispensabile. Il momento in cui si inventa l'idea di "fare insieme", il momento in cui prende forma, intorno ad un tavolo a specchio, una riflessione inedita sul Mediterraneo e "l'amore per le differenze".

Strano titolo, sicuramente, vero e proprio invito alla discussione e alla controversia su un movimento lanciato a Biella e che richiede molti ampliamenti. Fissato, quindi, da Biella l'appuntamento ad Arles, in occasione degli *Incontri fotografici di Arles*, nella cappella del Méjan, per tentare, in collegamento con "La Pensée de Midi", l'esperienza di una parola libera, volontariamente improvvisata, in cui artisti, plastici, scrittori, musicisti, editori, critici e uomini di teatro hanno lasciato libero corso allo scambio. Il tempo di parlarsi, il tempo di familiarizzare, il tempo di ascoltarsi per due giorni, intensamente, con gioia, talvolta febbrilmente.

In un mondo mediterraneo sempre più oppresso dalla violenza, dalle incomprensioni, dai recessi di identità e dalle imprecazioni, l'interrogativo "Amare le differenze?" poteva sorprendere – ed effettivamente ha sorpreso – come lo testimonia Anne Brunswic, scrittrice, partendo dal suo soggiorno in Palestina. Più che alla differenza, si riferisce alla *diversità*. Farouk Mardam-Bey, dal canto suo, sottolinea quanto il termine *differenza* si riveli estremamente pericoloso quando si rinchiude in un'identità e in un'alterità, in cui niente viene messo in comune, in cui la condivisione è dimenticata. Tramite il giro di parole della traduzione, Habib Selmi testimonia come l'Altro diventa una parte significativa dell'Io. Mâkhi Xenakis, partendo dalla storia delle sue origini, fa intendere una strana differenza che nasce nello sguardo degli altri. Mathias Enard prolunga questa esperienza interiore passando attraverso il viaggio, a Beirut, in cui il mare comune che sembra essere il Mediterraneo va in frantumi. Tuttavia, rimane il mito di una Babele felice, e Xavier Girard tenta di uscire dalla trappola delle parole e sfuggire allo scontro delle differenze tramite un invito a "camminar con" l'Altro.

Infatti non bisogna sbagliarsi: "Laddove la differenza diventa difettosa, è la violenza a minacciare", secondo la magistrale formula dell'antropologo René Girard, citata da Jean-Fred Bourquin, che racconta, alla sua maniera, questo momento di parole scambiate durante gli Incontri del Méjan. Passando dalla lingua e partendo dal suo mestiere di editore, Hubert Nyssen ci invita ad abitare un testo e lasciar accadere le sue metamorfosi seguendo l'angolo dello sguardo che rivela la differenza. Sguardo che Katia Kaméli compone in un caleidoscopio di differenze tutte personali. Georges Banu e Pippo Delbono, giunti insieme all'incontro ad Arles, perchè vicini ad Avignone, ci fanno sentire la loro parola teatrale, che non manca di sapori né di paradossi. Dal canto suo, Michelangelo Pistoletto ci consente di comprendere meglio la nascita del movimento "Love difference" e il significato profondo dell'Arte Povera in un'epoca di spreco, che dimentica la povertà dell'individuo davanti al mondo. Kimiko Yoshida sogna, partendo dai suoi ritratti fotografici, di "dissolvere le differenze" per giocare meglio con identità multiple. Mentre Ouidad Tebbaa ci fa sentire, dal Marocco, la parola leggendaria di Abou-I-Abbès Sebti, "dare per esistere", e ci trasmette anche un approccio radicalmente diverso della solidarietà.

Rachid Koraïchi, partendo dal suo percorso d'artista fra l'Algeria e la Francia, di fronte alla guerra e ai massacri, in particolare quello dei monaci di Tiberine, tenta di far incontrare le diverse spiritualità che hanno attraversato la storia dell'Algeria. Bisognerà, per riuscirci, trovare i termini di un'equazione poetica? Renaud Ego conferisce ai suoi interrogativi sulla lingua una portata simbolica, che interroga i segni matematici di uguaglianza e di differenza. Infine, in una finzione Thierry Fabre si mette ad ascoltare l'angelo messaggero delle differenze nel Mediterraneo, partendo dall'eredità dei tre monoteismi e del pensiero libero, che sono chiamati a vivere insieme, irrevocabilmente.

Seguendo i giri e le deviazioni del tavolo di specchio di Pistoletto, ci siamo lasciati trasportare da questi frammenti di discorso amoroso, delle differenze e del Mediterraneo, specchi dentro specchi dentro specchi...

di **Thierry Fabre**, scrittore e caporedattore della rivista "La pensée de Midi"